



Mario Appignani conosciuto come Cavallo pazzo: a destra tifosi della curva sud allo stadio Olimpico Alberto Paris

Olimpico blindato per il derby

Perquisizioni, ultrà scortati e niente auto

La città si prepara al derby Roma-Lazio. Mentre il prefetto Vitiello convoca forze dell'ordine, sindaco Rutelli, responsabili delle due società calcistiche e delle tifoserie, *Cavallo pazzo* recluta invasori nelle scuole. Misure di prevenzione straordinarie delle forze dell'ordine che indagano sugli ultrà romanisti in trasferta a Brescia. Il consigliere comunale pds Foschi ed il deputato Ccd Ciochetti chiedono la diretta tv. Chiuso il traffico intorno all'Olimpico.

NOSTRO SERVIZIO

Da oggi lo stadio Olimpico sarà illuminato a giorno. Una delle tante misure di prevenzione messe a punto per prevenire incidenti al derby della capitale di domenica prossima tra Roma e Lazio. Ma da domenica mattina, perquisizioni minuziose per chi si avvicina all'Olimpico, saranno tre i cordoni delle forze dell'ordine al lavoro. Sotto controllo anche i mezzi pubblici, mentre i pullman delle ti-

foserie saranno scortati lungo il tragitto. Un lavoro di prevenzione ormai consueto che si è intrecciato con le indagini sugli incidenti di domenica scorsa, con l'analisi dei filmati arrivati dallo stadio di Brescia per tentare di appurare responsabilità e dinamica dei gravi incidenti avvenuti in trasferta. Il grande giorno si avvicina e la città si prepara al «derby della capitale» e tutti si augurano che non si

tratti di uno scontro tra le tifoserie. La preoccupazione è forte e per oggi il prefetto di Roma Sergio Vitiello ha indetto una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza a cui parteciperanno, oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine, il sindaco di Roma, il presidente del Coni, i presidenti delle due società sportive ed i rappresentanti delle tifoserie. I gravi incidenti di Brescia sono un monito per tutti e ciascuno si adopera per restituire allo sport e soltanto allo sport la cronaca della attesissima partita. Ma c'è chi continua a soffiare sul fuoco, come Mario Appignani, il famoso ex indiano metropolitano «Cavallo pazzo», fanatico per le continue invasioni di campo dove gioca la Roma, che malgrado la diffida a mettere piede in uno stadio emanata dal Tribunale di Brescia, non solo annuncia invasione

anche al prossimo derby, ma in cerca di pubblicità, si è recato all'istituto tecnico per il turismo «Cristoforo Colombo», in via delle Terme di Diocleziano, che è in autogestione. Il motivo dell'irruzione nella scuola, a quanto si è appreso dagli stessi studenti, la ricerca tra i giovani di «volontari» pronti a invadere il terreno di gioco dell'Olimpico e degli altri stadi. Ma gli studenti hanno provveduto da soli a cacciare l'intruso, prima che arrivasse la polizia chiamata dal coordinatore amministrativo dell'istituto, mentre la preside ha provveduto a convocare i rappresentanti del Consiglio d'istituto. Ma «Cavallo pazzo» ha annunciato un secondo tentativo per oggi, tornerà al «Cristoforo Colombo» accompagnato da amici giornalisti per reclutare possibili invasori. «Per stemperare la tensione e per far sì che domenica prossima

sia solo una giornata di sport», il consigliere comunale del Pds Enzo Foschi, e con lui anche l'onorevole Luciano Ciochetti del Ccd, ha proposto che la partita sia trasmessa in diretta Tv, «una scelta secondo Foschi» che potrebbe pacificare i tanti appassionati rimasti senza biglietto. Oggi durante una trasmissione televisiva organizzata da esponenti di An alla quale è stato invitato il sindaco Francesco Rutelli, verrà lanciato un «appello alla non violenza per dimostrare che Roma non è quella città invivibile che molti vorrebbero far credere». Intanto sono state già decise le regolamentazioni del traffico attorno alla zona dell'Olimpico. I lungotevere Maresciallo Cadorna e Maresciallo Diaz oltre al Ponte duca d'Aosta saranno chiusi al traffico privato e raggiungibili soltanto con mezzi pubblici.

Il miracolo della «fons olei» che consacrò la nascita di Cristo

IVANA DELLA PORTELLA

Nel luogo di quella *fons olei*, in cui la tradizione volle consacrare la nascita di Cristo con un fiotto d'olio, la signorile e composta fontana annuncia quasi in eco la vetustà della basilica e delle sue controverse origini. In linee eleganti e sobrie rammenta il suo legame alla leggenda e alle curiose vicende del rione più popoloso - anzi più popolare - della città. Racconta di un ospizio per mutilati di guerra il cui nome eloquente di Taberna Meritoria fu all'origine dell'inquietante episodio: «In questa Taberna Meritoria a punto in quello loco dove sono quelle due fenestrelle cancellate di ferro presso al coro al tempo nel quale il nostro Signor Gesù Christo della Santa Vergine nasce se digno, exundò di terra miracolosamente una abundantissima fonte di oleo. Et per spazio di un giorno er una nocte con rvo larghissimo infino al Tevere corse». Un racconto che, dagli ebrei stanziati in Trastevere non poteva certo essere ricondotto a una banale fuga di gas, ma sottendere invero il benefico effluvio delle grazie di Cristo salvatore delle genti. La ragione «scientifica» del miracoloso episodio, potrebbe essere facilmente risolta facendo ricorso alla particolare natura del terreno trasteverino, se non vi fosse un altro

aspetto che lega la *fons olei* alla fontana che da secoli, severa e dignitosa, guarda gli eventi di quella piazza. Se è probabile che la sua origine risale all'antichità, essa certamente dovette essere servita dalla malsana Acqua Alsietina, condotta da Augusto per alimentare la sua *naumachia*. Un'acqua inquinata, non potabile, «oleata». Non è escluso pertanto che da *fons olivus* (fonte sporca, inquinata) o *fons oletus*, sia sorto per corruzione *fons olei*, e con essa la leggenda. Le prime notizie certe sulla fontana tuttavia non rimontano che al Quattrocento quando in occasione del Giubileo (1450), Niccolò V dispose la sua costruzione. La volle semplice ed elegante, sul modello delle consorelle del quattrocento viterbese: con pianta poligonale, alto fusto e due catini. Il risultato, di classica compostezza, non venne in alcun modo compromesso dagli interventi successivi che influirono non tanto sulla struttura ma sul suo consolidamento. Il primo in ordine di tempo fu un restauro compiuto tra il 1496 e il 1500, da Giovanni Lopez, amico di Alessandro VI nonché cardinale titolare della basilica di S. Maria, che merita di essere ac-

cennato per l'arguzia epigrafica che lo contraddistingue. Il Lopez giocando sul suo nome (lupo), componeva un delicato quanto acuto epigramma, che trovava sanzione iconografica nelle quattro bocche di lupo (rifatte nel 1873 e rubate nel 1974): «Se l'onda che cade con bianco mormorio ti concilia un gradevole sonno e forma tremuli laghetti; se tu bevi limpidi sorssi e ti lavi candido, ringraziar devi Lupo che ha fatto la fonte. Osservando allora questa fontana e l'interessamento di lui, o Romolo dimmi la verità: questo Lupo ti è forse meno padre di quanto non ti fu madre la lupa? Questi versi per l'assetato Trastevere, non avvezzo a trastulli letterari, avranno suonato certo un po' provocatori. Rispetto alla sponda sinistra, ben servita e alimentata, il Rione dei portuali e dei giudei appariva troppo povero e negletto per veder zampillare acqua in quantità. Dovrà aspettare fino al 1604. Da allora solo il fiume sembrerà rispondere impetuoso e travolgente alla arsura di quel quartiere: nella spaventosa e terribile inondazione del dicembre del 1598, quella stessa che spazzo via l'antico ponte di S. Maria, da allora soprannominato ponte Rotto. Appuntamento, sabato ore 17, in piazza di S. Maria in Trastevere davanti alla fontana.

Pestato a Latina I naziskin «È stato solo uno scherzo»

«È stato tutto uno scherzo». Così si è giustificato uno dei tre diciassetenni, conosciuti a Latina come naziskin, denunciati dalla polizia al tribunale dei minorenni per violenza e lesioni per aver legato ad un paletto e pestato un ragazzo di 16 anni, nel piazzale delle autoinee del capoluogo pontino. «È vero, l'abbiamo legato con la sciarpa - ha detto Flavio - gli abbiamo attaccato alla schiena un cartello con la scritta "Sono un morto di fame, fate la carità", gli abbiamo anche messo delle monete in una ciotola di carta. Ma lui, Tonino, è un amico, ci stava. Legato e incapucciato, strillava chiedendo l'elemosina. Era tutta una finta. Noi ci siamo allontanati fino al bar più vicino. Volevamo vedere quanto avrebbe resistito. Siamo tornati e non l'abbiamo più trovato. Qualcuno ci ha detto che era arrivata la polizia». Soltanto verso sera ci siamo accorti di quanto stava succedendo e siamo andati in questura. Si - ha concluso il suo racconto Flavio - ci siamo presentati spontaneamente, credevamo fosse finita lì». Ma quanto successo giovedì scorso a Latina, dove appena tre giorni fa tre naziskin erano stati arrestati perché responsabili del pestaggio di un extracomunitario avvenuto nella piazzola di un distributore di carburante, ha comunque scosso la città.

Elezioni Rsu Alla Cgil il 42% dei voti

Dopo tre giorni di votazioni i 29mila dipendenti comunali hanno eletto i propri rappresentanti sindacali nelle Rsu e hanno scelto in maggioranza Cgil. Hanno votato in 18.157 nei 75 seggi dislocati nelle diverse sedi comunali. Un'affluenza pari al 62,6% e questa volta al voto hanno potuto partecipare tutti, anche i non iscritti ai sindacati confederali. Dalle urne, che sono rimaste aperte dal 21 novembre sino alle ore 16 del 23 sono emersi questi risultati: 85 gli eletti della Cgil, 60 quelli della Cisl e infine 49 della Uil. Una netta affermazione della Cgil, che con 7.329 voti ha raggiunto il 42,3 per cento dei consensi. Al secondo posto si è classificata la Cisl: 5.311 voti e un 30,6 per cento delle preferenze, mentre sono stati 4.660 i consensi ottenuti dalla Uil, pari al 26,9 per cento. Sulle elezioni Rsu vi è stata polemica nei giorni scorsi. E al consigliere di An, nonché presidente della Cisl, Guido Anderson che ha denunciato «agevolazioni» dell'Amministrazione nei confronti di Cgil Cisl e Uil, hanno risposto l'assessore al personale Fiorella Farinelli e il capo di gabinetto del Sindaco Pietro Barrera per i quali «l'Amministrazione ha consentito lo svolgimento delle elezioni, senza far gravare alcun costo sul bilancio comunale».

Pavona: 5 denunce per odio razziale Tutti minori gli aggressori dei due italiani di colore «Giuro, non lo faremo più»

«Nun ci niente da dichiara», lo nun ho menato, so' stato solo a guarda». Non rilascia dichiarazioni D.C., 16 anni, alto e grosso, denunciato insieme ad altri suoi quattro amici per lesioni volontarie e violazione della legge antirazziale. Hanno pestato a sangue martedì sera, Samuel e Aldo Ranieri, due fratelli neri, cittadini italiani, espulsi dalla Liberia. Li hanno pestati perché «scambiati per marocchini», anche se ora nessuno di loro vuole accollarsi la responsabilità di quella frase. Ora, dopo che sono stati identificati, e quindi denunciati, G.R. 18 anni; A.D.A. 17 anni; E.S. 15 anni; F.B. 17 anni e D.C. di 16, dicono di essersi pentiti, «che non lo faremo più». Dicono anche che non si è trattato di un episodio razziale, quanto piuttosto di una «ragazzata». Anche se per i due fratelli, ospiti dell'Hotel Villa Maria di Pavona, la ragazzata si è tradotta, rispettivamente, in dieci e sette giorni di prognosi. Secondo quanto i quattro ragazzi, tutti di Pavona e Albano, tranne G.R. che è di Pomezia, hanno detto, tutto sarebbe iniziato con un «Salam Lec» diretto ai due fratelli e non ricambiato. Poi G.R. e A.D.A. sono andati dai loro amici per avvertirli «che ce sta da dà le botte». Da lì al pestaggio il passo è stato breve. Il primo ha iniziato a colpire a suon di pugni in faccia, il

secondo ha incalzato con calci allo stomaco e ai reni. Arrivato FB sono ancora botte per Aldo e Samuel. Gli altri due sono rimasti fermi sul motorino, a guardare. Si sono impauriti solo quando hanno visto il sangue. C.D., alla domanda «perché quell'aggressione?» e «perché non sei intervenuto in difesa dei due fratelli?», ha risposto «Io non so niente, non potevo intervenire». Suo padre, che lo accompagna insieme all'avvocato, scuote la testa, dice che non riesce a capire cosa sia successo. «Io cerco di dirglielo sempre di non frequentare gentaccia, invece eccolo qua, con una denuncia addosso. Stasera ci parlerò di nuovo, sarò più duro. Per quei due ragazzi mi dispiace perché io non ho nessun problema con gli extracomunitari. Per me le persone sono tutte uguali». «Sono ragazzi», dice il padre di B.C. Ragazzi che picchiano, come F che colpiva tanto per colpire senza sapere a chi amavano i pugni e i calci. Cercano di convincere tutti che si è trattato di una semplice zuffa. Uno di loro si è fatto sfuggire che ha simpatie a destra ma niente di più. Sono tutti ragazzotti di provincia, sempre alle prese con la piazza come unica alternativa al niente che offre Pavona, quella piccola frazione di Albano divisa a metà dalla via Nettunense. M.A.Z.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
organizza un
INCONTRO-CONFRONTO
con l'Amministrazione Comunale su:
ESQUILINO: un quartiere laboratorio
per il recupero edilizio urbano

ROMA, 1 DICEMBRE 1994 - ORE 11
Centro Congressi Cavour - Via Cavour n. 50/A

Trattoria Pizzeria "Da Armando"

Piazzale Tiburtino, 5 - TEL. 4457860 - 4959270

Pesce tutti i giorni
Cucina tipica romana - pizzeria con forno a legna.
Sale per banchetti.
Aperto fino a notte inoltrata - Chiuso il mercoledì

Il vecchio locale inserito nel cuore del popolare quartiere San Lorenzo, l'ampio rinnovato rispettando il suo tradizionale impegno di ristorante e la sua ospitale familiarità.

COLLEGAMENTI: Davanti al locale fermano i bus 11 e 71, a Piazza Scudi il 492. Al ple del Verano i tram 19 e 30 e i bus 415, 109, 111, 309, 311, 411.

sunny land s.r.l.

Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA
TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591